



FONDAZIONE ROMA
MEDITERRANEO

6^a Giornata su
Immigrazione e Cittadinanza
Immigrati e formazione

Camera dei Deputati
Palazzo San Macuto

Roma, 26 Marzo 2014

ISBN 978-88-979870-6-2

*Stampato a Maggio 2014
da VALMAR, Roma*

*A cura di: Angelo Ferrari
CNR – Istituto di Metodologie Chimiche*

*Editing digitale: Gianni Pingue, Stefano Tardiola; Segreteria: Enza Sirugo
CNR – Istituto di Metodologie Chimiche*

*Manuela Manfredi
AIC – Associazione investire in Cultura*

INDICE DEGLI INTERVENTI

- Indice, pag. 3
- Organizzatori, pag. 5
- Programma, pag. 11
- Angelo Guarino, AIC – Angelo Ferrari, CNR, IMC, pag. 15
- Piero Soldini, CGIL, Area Immigrazione, pag. 29
- Abdessamad El Jouzi, Cantieri dei Giovani
Italo-Marocchini, pag. 37
- Padre Gabriele Beltrami, Missionari Scalabriniani
Baobab Comunità Migrante a Roma, pag. 43
- D. Bachcu, Associazione Dhuumcatu, pag. 49
- Giovanni Maria Bellu, Associazione Carta di Roma, pag. 53
- Le organizzazioni premiate dal 2009 al 2014, pag. 59

*La **Fondazione Roma – Mediterraneo**, nata per iniziativa della Fondazione Roma, una delle più antiche istituzioni filantropiche italiane, promuove lo sviluppo economico, culturale e sociale dei Paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo, favorendo la creazione di un dialogo costante tra gli stessi per il superamento di ogni ostilità sociale e intensificando iniziative comuni al fine di favorire il rispetto tra i popoli e l'affermazione di una comune identità mediterranea.*

*L'Associazione **"Investire in Cultura"**, AIC, svolge attività a favore degli immigrati in Italia, con particolare attenzione ai processi di interazione che favoriscono gli incontri tra culture diverse.*

6^a Giornata su *“Immigrazione e Cittadinanza”*

PROGRAMMA

Ore 10:00 – Interventi

Messaggio del Presidente della Camera dei Deputati, On. **L. Boldrini**

A. Guarino, A. Ferrari, AIC, CNR- IMC, Roma

R. Spagnoletti Zeuli, Presidente Fondazione Roma – Mediterraneo

P. Soldini, CGIL, Area Immigrazione

A. El Jouzi, Cantieri dei Giovani Italo-Marocchini

G. M. Bellu, Associazione Carta di Roma

G. Beltrami, Baobab Comunità Migrante a Roma

D. Bachcu, Associazione Dhumcatu

Discussione

Ore 12:30 – 13:00 – Premiazione

Saranno premiate con targhe d'argento, offerte dalla
Fondazione Roma – Mediterraneo

- **Associazione Carta di Roma**
- **Baobab Comunità Migrante a Roma**
- **Associazione Dhumcatu**

INTEGRAZIONE: REALTA' E DIFFICOLTA'

Angelo Guarino – Angelo Ferrari

Buongiorno. Dato che oggi è presente in sala una grossa rappresentanza di amici provenienti dal Bangladesh fatemi augurare buongiorno anche nella loro lingua, *Shubho Shokal*.

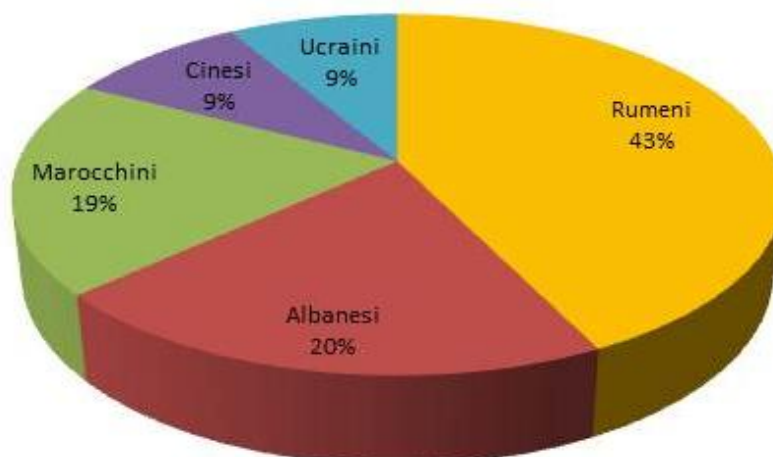
Vorrei innanzi tutto ripercorrere la storia di queste giornate. Questo è il sesto incontro che facciamo su “Immigrazione e Cittadinanza” e lo facciamo in associazione con la Fondazione Roma – Mediterraneo: ed è proprio dovuto alla generosità del Presidente della Fondazione, il Prof. Emmanuele Emanuele, che è stato possibile dare dei premi a numerose organizzazioni per la propria attività. Sono quindici o sedici le organizzazioni già premiate in questi sei anni. Desidero ricordarle: *La Caritas*, il *Centro InterCulturale Baobab* di Foggia, *l'Associazione Donne a Colore Onlus*, la *Fondazione Centro Astalli*, *l'Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro*, *Metropoli* (un inserto del giornale “La Repubblica”), il *Progetto Roma Multiethnica*, la *Fondazione Mondo Digitale*, la *Fondazione Migrantes*, *l'Anfe*, *l'Associazione Nazionale Famiglie di Immigrati* (questa volta immigrati italiani all'estero), *l'Immigrazione Oggi onlus*, *I Cantieri dei Giovani Italo - Marocchini*, *l'Istituto Superiore di Istruzione Amaldi* di Roma, la *Asinitas Onlus*, la *Associazione Carta di Roma* che sarà premiata oggi, il *Baobab Comunità Migrante* di Roma, sempre da premiare oggi, così come *l'Associazione Dhuumcatu* di Roma che è il gruppo di amici del Bangladesh appena salutato.

Vorrei fornire un po' di numeri utili per avere un quadro generale di riferimento per il dibattito. Quanti sono al momento gli immigrati in Italia? È una cifra molto difficile da stabilire. Ad esempio ci sono i dati dell'Istat e quelli del MIUR, che spesso non coincidono. La cifra si aggira intorno ai 4,8 - 5 milioni e mezzo circa: più o meno siamo su questo ordine di grandezza. Di questi 5 milioni e mezzo, gli immigrati extra comunitari (cioè al di fuori dei 28 paesi dell'UE) sono circa 3,7 milioni.

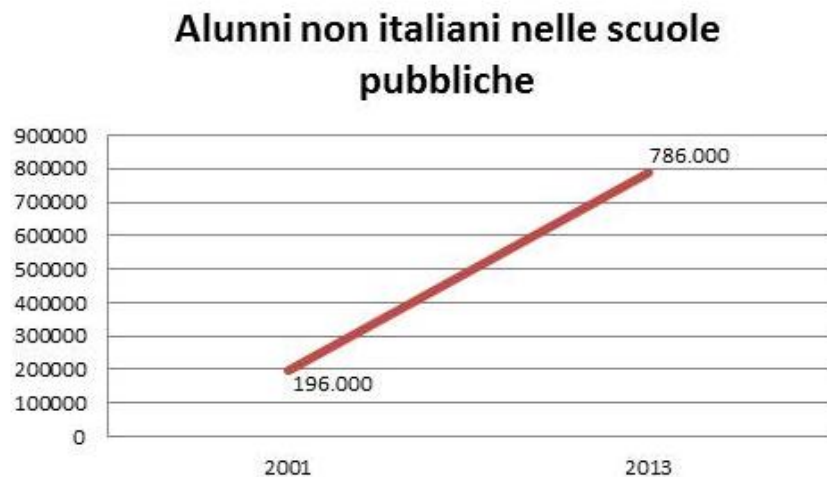


Chi sono questi immigrati? I rumeni sono la comunità più numerosa in Italia, circa un milione di persone; poi seguono gli albanesi circa, 480.000; poi i marocchini, circa 452.000; i cinesi, 209.000 e gli ucraini, circa 200.000. Questi sono gli immigrati che più o meno si trovano in Italia, naturalmente stiamo parlando di quelli registrati, non teniamo conto di quelli che sono entrati in modo illegale.

Le comunità di immigrati in Italia



L'argomento che tratterò oggi e che ho già trattato altre volte riguarda il problema dei figli degli immigrati: la seconda generazione. Come è possibile la loro integrazione fino alla cittadinanza per loro che sono i futuri italiani, anche se provengono dall'estero? Quale è la situazione dei figli di immigrati nei confronti della scuola? Gli alunni non italiani nelle scuole pubbliche quanti sono? Negli ultimi 10 anni c'è stato un aumento notevolissimo. Si è passati a 196.000 - 200.000 nel 2001 ai circa 800.000 nell'anno scolastico 2012-2013. C'è stato, in parole povere, un incremento del 400%: un fortissimo aumento dei giovani stranieri entrati nel mondo della scuola pubblica italiana. I dati sono del MIUR e anche di altre associazioni.

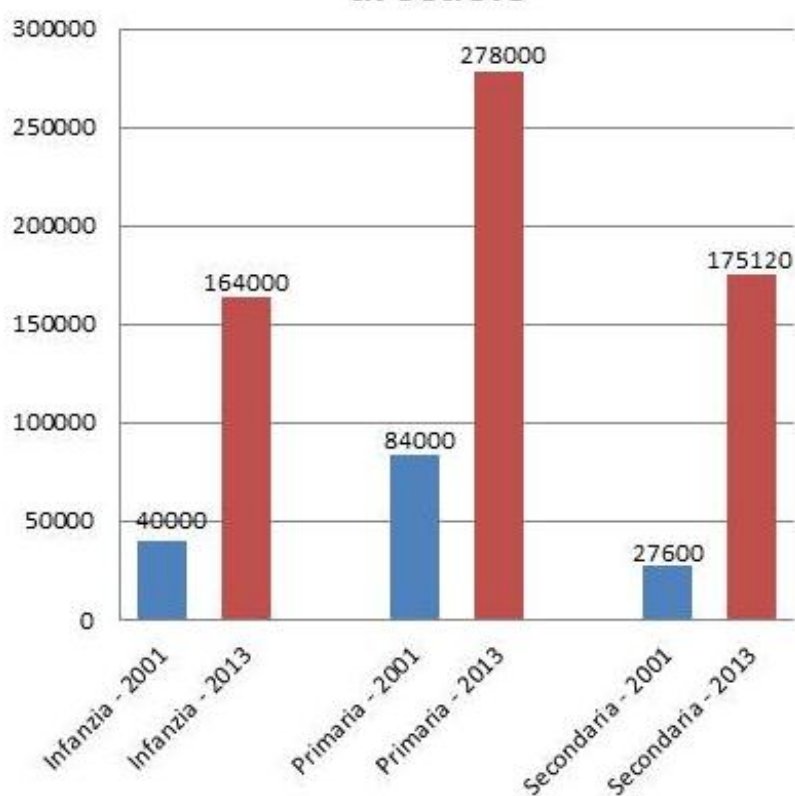


Come sono distribuiti questi circa 800.000 ragazzi nelle scuole italiane?



Considerando solo i dati degli ultimi 10 anni, nelle scuole dell'infanzia si è passati da 40.000 unità nel 2001 a 164.000 nel 2013: è evidente che c'è un fortissimo incremento del numero di bambini figli di immigrati che sono entrati nella scuola pubblica. Nella scuola primaria (la scuola elementare) sono passati da 84.000 nel 2001 a 278.000 nel 2013, dunque un numero molto alto di figli di immigrati frequentano adesso la scuola elementare. Nella scuola secondaria (gli istituti tecnici, i licei, ecc...) c'è stato anche qui un fortissimo incremento perché siamo passati da 27.800 ragazze e ragazzi nel 2001 a 175.120 nel 2013: un aumento, complessivamente, di circa il 400%.

Alunni non italiani nelle scuole pubbliche distribuiti per classi di scuole



La scolarità di questi ragazzi è molto alta. Ciò che incide in maniera pesante sul rendimento dei ragazzi figli di immigrati dipende moltissimo dal loro luogo di nascita, ossia se sono nati in Italia o

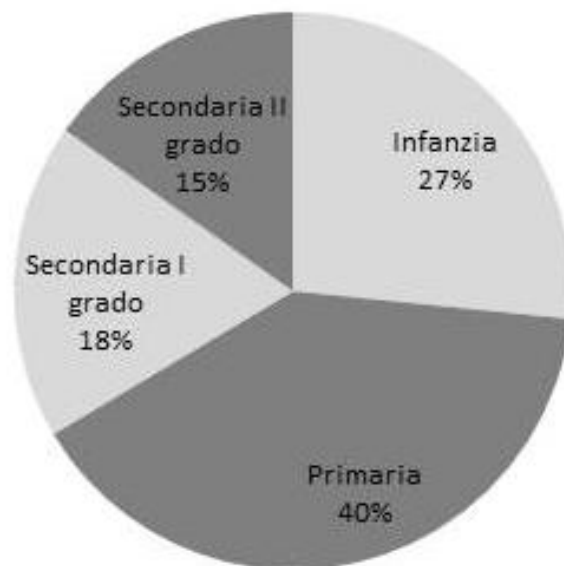
nel Paese di origine dei loro genitori. Per esempio, gli alunni figli di stranieri nati in Italia sono 371.332 – almeno nel 2013 – e sono il 47% del totale degli alunni. Poiché questi nascono in Italia e imparano subito la nostra lingua, hanno un rendimento scolastico ovviamente migliore di quelli nati nel Paese di origine dei propri genitori, i quali hanno maggiori difficoltà nella comprensione di quello che dice l'insegnante, con la conseguenza di un rendimento scolastico meno soddisfacente.

Come sono distribuiti questi quasi 800.000 studenti per le varie nazionalità di origine? Dalla Romania provengono circa 148.000 ragazze e ragazzi, dall'Albania 104.000, dal Marocco 98.000, dalla Cina 36.000, dalla Moldavia 24.000, dalle Filippine 22.970, dall'India 22.440, dall'Ucraina 19.300 e dal Bangladesh sono 12.382; sempre stando alle statistiche del MIUR.

Distribuzione dei figli di immigrati nelle scuole, divisi per nazionalità di origine	
Romania	148.602
Albania	104.710
Marocco	98.100
Cina	36.000
Moldova	24.000
Filippine	22.970
India	22.440
Ucraina	19.330
Bangladesh	12.382

Visto che sono presenti qui una rappresentanza di persone provenienti dal Bangladesh, vediamo come sono distribuiti i loro figli nelle quattro fasce di scuola. Nella scuola dell'infanzia sono 3.293, nella scuola primaria sono 4.933, nella secondaria di primo grado sono 2.274 e nella secondaria di secondo grado sono 1.882.

Alunni non italiani originari del Bangladesh nelle scuole pubbliche distribuiti per classi di scuole



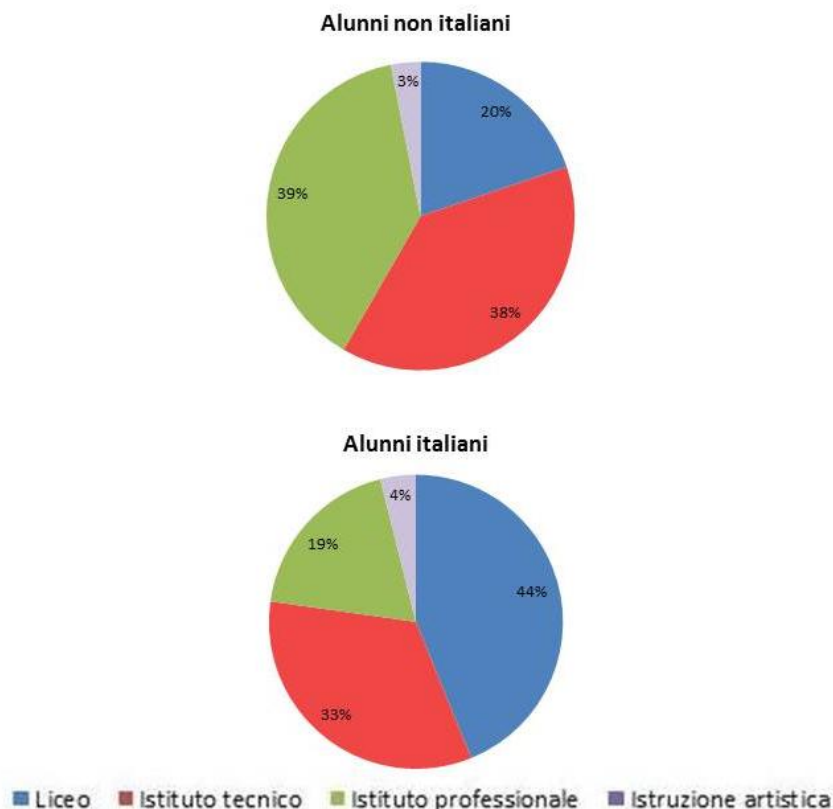
Questa presenza di ragazzi figli di immigrati ha creato qualche problema nelle nostre scuole, se non altro per la lingua; e i problemi diventano particolarmente complessi quando il numero di alunni di origine straniera supera il 50% del totale degli alunni di una scuola. Su questo argomento c'è stata sempre una discussione inutile e faziosa, come, ad esempio, il sostenere che i figli degli italiani non riescono più ad andare a scuola perché ci sono troppo immigrati nelle nostre classi. In realtà i dati del Ministero ridimensionano molto questo discorso perché le scuole in Italia, quindi in tutto il territorio Nazionale, in cui il numero di figli di immigrati supera il 50% sono molto poche. Per esempio a Milano ci sono solo 58 scuole in cui il numero di alunni stranieri, figli di immigrati, supera il 50%, a Brescia sono 38 e a Roma sono solo 20 sulle migliaia di scuole che ci sono nella Capitale. Teniamo presente che nei numeri appena citati sono comprese tutte le scuole che vanno da quella elementare fino ai licei e agli istituti tecnici.

Naturalmente ci sono delle eccezioni. Il caso particolare è Prato, dove sappiamo tutti che è una città quasi del tutto abitata da

persone cinesi o di origine cinese. Qui nel 5,8 % delle scuole c'è più del 50% di alunni di nazionalità cinese.

Partendo dalla scuola un argomento molto importante è quello di seguire la carriera di questi studenti per verificare e creare un'integrazione all'interno del territorio, con o senza la cittadinanza. È fondamentale avere un'istruzione *alta* e specializzata e non solo basilare come può essere quella elementare. Bisogna aver frequentato il liceo per poter accedere all'università e fare tutto il percorso scolastico necessario per potersi integrare da un punto di vista professionale all'interno della Nazione. Allora come sono distribuite le seconde generazioni, nelle varie tipologie di istituti secondari di secondo grado? La distinzione la facciamo fra licei, istituti tecnici, istituti professionali e istruzione artistica. Ci sono delle differenze sostanziali fra figli di immigrati e italiani per quanto riguarda la distribuzione nelle quattro fasce scolastiche che vi ho distinto prima. Per quanto riguarda i licei, gli studenti italiani che scelgono di frequentare il liceo sono il 43,9%, dunque quasi il 50% dei ragazzi italiani sceglie un liceo. Invece i figli degli immigrati rappresentano il 19,85 circa il 20% sceglie di frequentare il liceo. Gli istituti tecnici sono scelti quasi in ugual misura da italiani e stranieri. Gli italiani lo scelgono per il 33% mentre i figli di immigrati per il 38%. Gli istituti professionali invece sono poco appetibili per i ragazzi e le ragazze italiane, 20%, mentre lo sono molto di più per gli stranieri, 38,8%. Qui vedete c'è una grossa differenza: è l'opposto di quello che accade per i licei. Per quanto riguarda l'istruzione artistica sono quasi uguali nel senso che non interessa né agli uni né agli altri, sono solo il 3,1% i figli di immigrati che frequentano gli istituti artistici e gli italiani sono il 3,9%. Questa è una delle assurdità di questo nostro Paese che ha un patrimonio artistico fra i primi al mondo. In questo ambito ci sarebbe moltissimo da fare: noi sentiamo continuamente i nostri politici *chiacchierare*, ma poi non fanno nulla di concreto per spingere i ragazzi e le ragazze a studiare nel settore artistico. Queste discipline sono quasi ignorate dall'insieme dei giovani anche perché essi, giustamente, si preoccupano di quali sbocchi professionali si avrebbero conseguentemente alla scelta di un'istruzione artistica. Se non si crea in modo serio anche in questo settore un mercato del lavoro è chiaro che questa situazione continuerà. Avremo moltissime persone che si laureano in legge e faranno gli avvocati oppure altre in sociologia o altre facoltà del genere che continueranno ad ingrossare l'esercito di persone sotto-occupate o inoccupate.

Distribuzione nelle scuole secondarie di II livello



Come curiosità vale la pena di guardare anche la situazione degli alunni non ammessi alla classe successiva, quelli bocciati: quali sono le differenze fra i figli di immigrati, quelli di seconda generazione e gli italiani? Per quanto riguarda la scuola primaria, ossia la scuola elementare, per gli italiani sono rarissime le bocciature, sono lo 0,3%, nel caso dei figli di immigrati è il 2%. Per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado la differenza comincia a essere significativa perché per i figli di italiani che non sono ammessi alla classe successiva è circa il 3% mentre per i ragazzi figli di immigrati è circa il 9%. La differenza forte sta proprio negli istituti tecnici, nei licei e scuole professionali dove la differenza fra italiani e stranieri diventa significativa. Per quanto riguarda gli italiani i bocciati sono il 12% mentre invece i figli di immigrati sono il 27%.

Alunni non ammessi alla classe successiva		
Fascia scolastica	non italiani	italiani
Primaria	2,10%	0,30%
Secondaria I grado	9,10%	3%
Secondaria II grado	27%	12,70%

Ci sono dei fattori da tenere presente che influenzano questo dato, uno dei quali è quello se i ragazzi sono nati o non sono nati in Italia. Non ci dimentichiamo che un problema grosso per chi entra già da grande, verso i 15-16 anni, in Italia è proprio quello della lingua. Le statistiche dimostrano che nel caso di ragazzi figli di immigrati che sono nati in Italia e quindi hanno la possibilità di capire la nostra lingua appena nati, il numero di bocciati è quasi uguale a quello dei cittadini italiani.

Ora basta con i numeri, vorrei solo allargare il discorso a livello europeo e citare il caso della Germania. In questo periodo nel quale facciamo paragoni a proposito dell'euro con la Germania, facciamone uno a proposito della problematica della scuola. Quale è la percentuale di alunni stranieri, alunni figli di immigrati, in Germania? Al momento è il 7,3% del totale dei ragazzi che vanno a scuola in Germania e sono 627.000 e ciò sembra quasi strano perché da quello che vi ho detto, in Italia i figli di immigrati che vanno a scuola sono 800.000. Come è possibile che in Germania sono addirittura di meno che in Italia? Questa cosa sembra stravagante, ma non lo è se si pensa che c'è una differenza fra la Germania e l'Italia. In Italia il figlio di immigrato è sempre immigrato anche a 18 anni, mentre il figlio immigrato che vive e lavora in Germania invece è cittadino tedesco dal momento che nasce, questo vuole dire che (dal 2000) tutti i figli di genitori che lavorano da otto anni con permesso di lavoro fisso o solo da tre anni, se nati in Germania sono già considerati cittadini tedeschi con doppia cittadinanza nel senso che restano cittadini tedeschi se vogliono, al momento che diventano adulti, e allo stesso tempo mantengono la cittadinanza di origine. Da tenere presente che gli esperti tedeschi per quanto riguarda i calcoli statistici, considerano i ragazzi figli di immigrati che nascono in Germania direttamente tedeschi, non è un problema che alla maggiore età i figli di immigrati possano desiderare la cittadinanza di origine e non quella tedesca. Questo è il discorso per quanto riguarda le scuole.



Per completare e allargare un po' questo discorso, ricordo che fra circa 2 mesi ci sono le elezioni europee e tutti noi sappiamo quanto questo crei un grande dibattito in particolare sull'euro: "la moneta comune sì o la moneta comune no". Anche sulla problematica della immigrazione e della cittadinanza ogni volta che ci sono le elezioni europee c'è un grande movimento soprattutto a livello di chiacchiere, perché i vari partiti politici hanno l'obiettivo di prendere voti. L'Unione Europea è in questo momento in una situazione di grande difficoltà. Il motto della UE è *uniti nella diversità*. Spesso quando mi capita di commentare questo motto dico *disuniti nella diversità* e prendo come emblema di ciò il luogo dove gli europei, i 28 Paesi dell'Unione Europea hanno messo la sede dell'Unione Europea, cioè Bruxelles: il Belgio è l'esempio della disunione, è infatti diviso in due comunità che si parlano poco perché una parla il francese e l'altra il fiammingo e se potessero si staccerebbero l'una dall'altra. Sono l'esempio di questa disunione che c'è nell'Unione. Devo dire che in questo momento tutto il grande dibattito che c'è sulla moneta unica, euro sì, euro no, dal punto di vista del nostro discorso sull'immigrazione e cittadinanza ci favorisce: nelle campagne elettorali precedenti, quando ancora non esisteva o non si palesava una discussione sulla moneta unica, la discussione cadeva fatalmente sulla problematica dell'immigrazione e quelli che oggi "sparano" contro la moneta unica sono sempre gli stessi gruppi che "sparano" contro l'immigrazione che è considerata come il grande male europeo e in modo particolare come il grande male dell'Italia. È quasi un fatto favorevole per l'immigrazione che in questo momento questo argomento sia tenuto di riserva

mentre l'argomento principale è quello monetario, finanziario e fiscale.



Per quanto riguarda la cittadinanza, vorrei sfatare uno di quelli considerati come un cavallo di battaglia di coloro che sono sempre contrari all'integrazione dell'immigrazione. Ma in un anno quante sono le cittadinanze che vengono date in Italia? Perché qui pare che siano centinaia di migliaia. Nel 2012 sono state solo 62.000, cioè parliamo di numeri molto piccoli, quindi questa grande invasione che cambierebbe le situazioni degli impieghi pubblici ecc... ecc... è fatta solo di chiacchiere e di fantasia, la realtà non corrisponde a quello che si dice.

Per concludere è molto importante che le seconde generazioni sia pure con tutte le complicazioni che questo comporta, facciano il percorso scolastico completo, gli istituti tecnici, i licei, anche fino all'università perché la vera integrazione – e questo vale sia per gli stranieri che per i cittadini figli di italiani – si ottiene con il sapere e anche se gli sbocchi professionali dipendono da tanti fattori, la base di tutto è l'istruzione e quindi è molto importante il fatto che ci siano tanti figli di immigrati, le seconde generazioni, che studiano nelle nostre scuole.

Grazie.

